

AC RACCONTA IL LAVORO DEI GIOVANI LONTANO DAGLI STEREOTIPI NE EMERGE UN BISOGNO NUOVO DI SERVIZI E TUTELE

La ricerca presentata da Azione Cattolica è coraggiosa e utile, in quanto si propone di presentare uno sguardo sulla condizione del lavoro tra i giovani lontano dagli stereotipi. La mancanza di lavoro e la precarietà sono fattori ben presenti nella condizione giovanile oggi, ma non sono unici né rappresentano adeguatamente una realtà ben più articolata.

Da sindacalista la ricerca mi stimola a credere che per dare risposte ai giovani non serve né promettere una condizione lavorativa non più aderente alla economia flessibile che ormai è una costante del nostro presente, né proporsi di dare a tutti i giovani gli stessi strumenti o le stesse risposte.

La realtà variegata che ci viene raccontata richiede piuttosto una elaborazione più raffinata: i giovani hanno bisogno di tutele nuove e di servizi che il welfare impostato ancora in chiave fordista (sono protetto se lavoro a tempo pieno e a tempo indeterminato) non ha ancora imparato a dare.

Penso in concreto a 4 cose:

- La rete familiare che governa le opportunità di ingresso nel mercato del lavoro non è una leva da sopprimere ma consegna troppi giovani alla “lotteria” della propria condizione familiare nello spendere i propri talenti; un modo nuovo e più europeo di incontro tra scuola e lavoro e di contatto tra domanda e offerta è urgente
- Il basso reddito dei lavoratori giovani chiede risposte nuove di sostegno: partirei dal garantire, più diffusamente di quanto la riforma del lavoro in discussione compie, un sostegno tra un periodo di lavoro e l'altro di lavoro e a forme di protezione integrativa (voucher per elevare la propria formazione e per forme di welfare integrativo come veri e propri menù dal quale il giovane sceglie il sostegno più utile) . Un welfare per chi lavora in modo flessibile è urgente.
- La condizione delle giovani lavoratrici appare particolarmente fragile sia nel reddito che nelle opportunità. Probabilmente ciò è condizionato dalla maggiore presenza di questa fascia nel terziario e in professioni non tecniche, fattori di debolezza nel mercato del lavoro. Servono correttivi e politiche che rafforzino le opportunità. Sono forse più le ragazze cdhe i ragazzi ad avere bisogno di un apprendistato quale canale di ingresso al lavoro.
- Se è vero che la ricerca attenua il dato spesso gridato sui giornali sulla disoccupazione reale, i troppi giovani che né studiano né lavorano e coloro che faticano a trovare una collocazione professionale adeguata sono vittime di un sistema scolastico ancora troppo distante dalle reali esigenze del mondo del lavoro. Ai giovani italiani manca una reale alternanza scuola-lavoro e la coerenza tra titolo di studio e lavoro, per evitare di essere condannati a bassi salari e ad un ruolo debole nel mercato del lavoro.

Milano, 13 aprile 2012

Roberto Benaglia
segretario regionale Cisl Lombardia